



OPERA SALESIANA TESTACCIO

Via N. Zabaglia, 2
00153 Roma

Cari confratelli,

mercoledì,
21 luglio 1999, alle ore 17.30,
concludeva la sua lunga
e operosa vita terrena
il nostro confratello Sacerdote

DON LUIGI BOGLIOLO

di anni 89

Appresa la notizia della Pasqua del nostro confratello, la Segreteria di Stato del Vaticano faceva pervenire il seguente messaggio: «Sommo Pontefice appresa triste notizia scomparsa Rev. Don Luigi Bogliolo, Salesiano di Don Bosco, desidera far pervenire Suo vivo cordoglio e partecipazione a lutto, mentre ricorda con grato animo al Signore sua esemplare vita sacerdotale e generoso servizio a Famiglia Salesiana, Chiesa Universale, e Sede Apostolica, eleva fervidi suffragi per anima eletta, invocando dalla Divina Bontà pace e meritato riposo eterno a fedele servitore del Vangelo, e invia a familiari, confratelli salesiani e quanti hanno beneficiato sue doti mente e cuore, confortatrice Benedizione Apostolica. Cardinale Angelo Sodano Segretario di Stato di Sua Santità».

A sua volta, il nostro Rettor Maggiore mi inviava il seguente fax: «In occasione della morte del carissimo don Luigi Bogliolo desidero esprimere a te, alla comunità, ai suoi familiari ed a coloro che lo hanno avuto maestro la mia partecipazione al suo sereno passaggio al Signore ed agli atti in cui esprimerete la vostra

riconoscenza e stima. Don Luigi è stato una grande figura di sacerdote, un insigne studioso ed un appassionato formatore. Soprattutto lo onora e lo rende benemerito l'accompagnamento spirituale e culturale che ha fornito a molti confratelli e studenti. Assicuro il mio ricordo nella preghiera e chiedo alla Vergine Santa di benedire la nostra Congregazione con vocazioni che imitino il cammino del carissimo don Luigi».

Penso siano due adesioni-commenti che meritavano il primo posto in questa lettera, e che aprono tutti gli altri ... sul nostro Confratello, come la breve notizia de L'Osservatore Romano pubblicata il giorno seguente: «Umile figlio di Don Bosco, è stato Maestro di numerose schiere di giovani seminaristi, trasmettendo con la scienza la sapienza e la testimonianza di una vita di fede e di laboriosità a servizio della Congregazione Salesiana, della Chiesa e della Santa Sede».

Don Luigi era nato a Vesime in provincia di Asti, il 26 maggio 1910, da Carlo e Maria Santero, ricchi solo della loro fede e dei quattro bambini, che il Signore aveva donato loro: Luigi era il primogenito. A questo riguardo, scriveva il 3 febbraio 1995 nel suo Testamento spirituale: «Ringrazio il Signore che mi ha fatto la grazia di nascere in una famiglia cristiana. Mi ha dato due genitori eccellenti: mia mamma, vera maestra con la parola e con i fatti di vita e di pietà cristiana; mio padre Carlo, maestro insuperabile di rettitudine morale e di laboriosità instancabile. Ringrazio ancora il mio Dio di avermi messo nel cuore, fin dai più teneri anni la vocazione sacerdotale che poi le circostanze mostrarono chiaramente la vocazione alla vita salesiana. Se non fosse stato Don Bosco ad attirarmi nella casa Salesiana di Penango Monferrato, dove ho felicemente compiuto gli studi ginnasiali a spese della Congregazione, non avrei mai potuto divenire sacerdote. La povertà della mia famiglia (mezzadri non possidenti) non era in grado di pagare le spese dei miei studi. Dunque Don Bosco dal Cielo mi è venuto incontro e mi ha preso con sé».

Possiamo capire bene il suo amore alla Madonna, continuando a leggere sempre nel suo Testamento: «Quante grazie ho ricevuto da Dio, tutte le ricevetti per mano di Maria SS. Mio papà tanto buono mi voleva tenere a casa perchè ero il primogenito e contava sul mio aiuto. Un suo "no" rotondo e deciso mi avrebbe per sempre bloccato la via al sacerdozio se non fosse stata Maria SS. a sbloccare ogni impedimento. Dopo il deciso "no" di mio padre ho letto sul Bollettino Salesiano la novena consigliata da Don Bosco per ottenere grazie da Maria SS. Ausiliatrice. La recitai in mezzo ai campi per tre volte di seguito. Alla terza volta comparve al mio paese un Missionario Salesiano: Don Giuseppe M. Rocca, da 30 anni in Centro America. Aveva anche due fratelli salesiani Coadiutori.

S'informò e venne a conoscere le mie aspirazioni. Gli avevo servito la Messa come facevo ogni mattina. Mi condusse a casa sua, m'interrogò, mi fece scrivere



un breve dettato. Poi fece la domanda per la mia accettazione nell'Istituto di Ivrea. Tutto occupato. Rifece la domanda per Penango Monferrato. Venni accettato. Mio padre fece silenzio e così si andò avanti per otto giorni. Fu mia mamma a dire a papà: allora lo mandiamo o non lo mandiamo? Ed ecco la rettitudine meravigliosa di mio padre, che era contrario: «Adesso che l'hanno accettato che figura facciamo se non lo mandiamo?» Era il deciso intervento di Maria Santissima».

E continua la storia della materna presenza di Maria nella sua vita di fervente figlio: «Andai a Penango. Gli studi ginnasiali furono trionfali grazie alla luce che mi ottenne Maria SS. Non mi spiego altrimenti l'essere stato sempre il primo della classe nonostante la mia scarsa preparazione. Il 2 ottobre 1924 con l'anima colma d'inesprimibile gioia (mai tramontata) entrai nella casa di aspiranti di Penango accompagnato da mia mamma.

Feci il Noviziato a Cumiana (Torino) avendo per Maestro Don Luigi Terrone. Il 22 novembre ricevetti l'abito chiericale (tanto sospirato) dalle mani del Beato Don Filippo Rinaldi e nelle sue mani emisi la prima professione religiosa il 23 settembre 1929.

Eccezionalmente sono stato destinato a compiere gli studi filosofici nella Pontificia Università Gregoriana con altri due compagni: Don Giuseppe Corrado (di Torino) e Don Ladislao Milharcic. Finiti gli studi venni inviato ad insegnare filosofia ai chierici studenti dell'Ecuador (Cuenca) dove rimasi per 4 anni. Poi venni richiamato in Italia per compiere gli studi teologici alla Gregoriana.

Venni ordinato sacerdote il 17 dicembre 1939. Nel 1940 veniva fondato l'Ateneo Salesiano con sede in Torino. Dopo una breve destinazione ad insegnare teologia alla Crocetta, Don Pietro Ricaldone mi inviò ad occupare provvisoriamente la cattedra di cosmologia nella neonata Facoltà di Filosofia, dove sono rimasto fino al 1958. Poi l'Ateneo si trasferì a Roma. Ma la storia sarebbe troppo lunga...» finisce D. Luigi in questa parte, per riprendere il tema di Maria, affermando: «Mi preme ringraziare, dopo Dio, Maria SS. "a qua totum accepi". Tutta la mia vita è segnata da evidenti interventi di Maria SS. che mi ha liberato da tanti pericoli materiali e spirituali. Raccontarli ci sarebbe da riempire un volume.

La mia vita già tanto lunga, (concludeva), non potrà durare molto a lungo, anche se siamo sempre nelle mani di Dio.

Per questo motivo vorrei lasciare qui alcuni miei desideri approvati e confermati dal Sig. Don Giovanni Vecchi.

Anzitutto (e qui possiamo fare un bellissimo approfondimento della grandezza di spirito di don Luigi), professo di gran cuore la mia fede nella Chiesa Cattolica... Accetto con piena e commossa adesione le verità enunciate dai Concili... e professo piena adesione agli insegnamenti e alle opinioni, anche private, dell'attuale

Sommo Pontefice Giovanni Paolo II successore di Pietro... intrepido annunziatore di Cristo al mondo intero.

Professo il mio attaccamento usque ad mortem alla Congregazione Salesiana e ai miei legittimi Superiori, senza alcuna eccezione.

Dopo averne parlato con l'attuale Vicario del Rettor Maggiore, Don Giovanni Vecchi, e, in spirito di obbedienza a Lui, che rappresenta il Rettor Maggiore, ora defunto, dispongo quanto segue per i miei scritti e manoscritti

Avendo trascorsi tanti anni nello studio specialmente sulle fonti dirette di San Tommaso d'Aquino e scritto molte cose in proposito, e maturato, grazie alla luce della "Sedes Sapientiae" che è Maria SS., idee non mie, ma nascoste tra le righe del grande S. Tommaso d'Aquino, idee che possono giovare a un più efficace insegnamento della filosofia... penso che molte cose possono giovare a ricerche ulteriori da parte degli studenti salesiani, particolarmente filosofi... vorrei lasciare i miei scritti e manoscritti come fondo di ulteriori studi e ricerche alla Pontificia Università Salesiana... anche come espressione della mia riconoscenza alla Congregazione Salesiana».

Ho voluto trascrivere questi paragrafi che ho letto nella versione manoscritta da D. Luigi, perché penso lo presentino nella sua grandezza d'animo, semplice e profonda, in umiltà e spirito di servizio, scrutando il mistero di Dio e dell'uomo.

In onore della verità, devo anche esprimere la mia ammirazione per il meraviglioso processo di maturazione nella fede che D. Bogliolo ha realizzato dal letto del suo dolore, specialmente nell'ultimo periodo, incominciato il 29.12.98 data nella quale venne ricoverato. E specialmente durante i lunghi mesi trascorsi nell'infermeria salesiana dell'Istituto Pio XI di Roma, per assicurargli un'assistenza assidua e familiare. In quei mesi, costretto a letto o in carrozzella, coltivò la speranza di poter tornare al suo lavoro di studioso e di sacerdote. Ma il Signore, nella sua meravigliosa Provvidenza, lo purificava nel dolore (specialmente con le due piaghe che ha avuto nelle gambe) conformandolo al Signore Gesù, Servo umile e paziente, in unione al quale D. Luigi offriva tutto se stesso al Padre, con la forza dello Spirito.

Devo dire che le mie visite praticamente giornaliere, erano per me una scuola di fede, di conformità alla Volontà amorosa del Padre, nella speranza, nell'amore, nella fiducia di figlio, con la materna presenza di Maria alla quale ricorreva in continuazione. È questo anche il momento di esprimere al personale della nostra infermeria, sdb e laici, una particolare gratitudine e riconoscenza per tutto quello che hanno fatto per D. Luigi in questi lunghi mesi. Trattato veramente con tanta delicatezza e bontà, sono rimasto impressionato della pazienza ed efficienza del lavoro svolto.



Il suo amore per S. Tommaso e la sua filosofia diventano passione; una passione suscitata dalla ricerca della verità e dall'intuizione delle ricchezze, forse in parte ancora nascoste, fra gli scritti dei trattati dell'insigne filosofo.

Alla parola e agli insegnamenti egli aggiunge come professore articoli su riviste, saggi e libri, trattando i più vari argomenti. «Ho soltanto un'idea, quella di comprendere sempre meglio S. Tommaso ed assimilarne sempre più profondamente la dottrina». E che le sue intuizioni avessero un valore lo prova l'apprezzamento, a tutti i livelli di cultura, per i suoi commenti, articoli, saggi, trattati, relazioni e conferenze.

Sarebbe troppo lungo elencare qui tutte le opere da lui scritte: più di quaranta volumi, 143 articoli di filosofia, 49 saggi vari, ecc. Una produzione veramente feconda.

E numerosi gli incarichi di docenza e di fiducia avuti ed espletati a servizio della Chiesa e della Congregazione: professore di Storia della filosofia antica e di cosmologia dal 40 al 44 nella Facoltà di Filosofia del Pontificio Ateneo Salesiano; professore ordinario di Teologia Naturale nella medesima facoltà dal 44 al 60 e fu anche incaricato di Filosofia dell'Arte. Dal 1961 al 1966 incaricato di Metafisica Generale nella Pontificia Università Urbaniana. Dal 1961, su invito di Mons. Piolanti, incaricato di Teologia Naturale nella Pontificia Università Lateranense. Dal 1968 al 1971 incaricato nella medesima Università di Storia della Filosofia Moderna e Contemporanea. Dal 1966 Professore Ordinario di Metafisica nella Pontificia Università Urbaniana. Dal 1960 al 1969 fondatore e direttore della rivista «Filosofia e Vita»: Dal 1970 al 1974 direttore della rivista «Aquinas» della Pontificia Università Lateranense. Dal 1974 al 1977 Rettor Magnifico della Pontificia Università Urbaniana e Preside dell'Istituto Missionario Scientifico, Direttore della Rivista «Euntes Docete». Dal 1948 «membre agrégé» della Société Philosophique de Louvain. Dal 13 ottobre 1967 Socio Ordinario della Pontificia Accademia Romana di S. Tommaso D'Aquino e membro della redazione della Rivista «Doctoris Communis» della medesima Accademia. Dal 1965 Esaminatore Pro Sinodale del Clero Romano. Dal 1968 al 1978 Consultore della Congregazione per i Vescovi. Nel 1960 nominato Ufficiale della Commissione Preparatoria del Concilio Ecumenico Vaticano II «De apostolatu laicorum».

Nel 1963 esperto Conciliare della medesima Commissione. Nel 1978 su nomina del Card. Garrone, dal 18 maggio al 14 giugno, Visitatore Apostolico del Pontificio Collegio Messicano in Roma. Nel medesimo anno Membro della Commissione Pontificia, per il riordinamento della Pontificia Università Lateranense. Nel settembre 1977 nominato «Doctor Honoris causa» dell'Università Cattolica «Fu Yen University» (Taiwan, Taipei). Dall'ottobre 1978 professore invitato della

Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione delle Figlie di Maria Ausiliatrice in Roma. Dalla fondazione (1965) professore di filosofia nel Centro di Teologia e Formazione dei Laici all'Apostolato del Vicariato di Roma. Dal 4 marzo 1980 Segretario Generale della Pontificia Accademia Romana di S. Tommaso d'Aquino e Religione Cattolica. Dal 17 aprile 1980 Consultore della Congregazione per le Cause dei Santi. Importante ricordare il suo ruolo di postulatore nella causa di beatificazione di Teresa Bracco.

Il Sig. Prefetto di questa Congregazione, S.E. Mons. Saraiva Martins, ci scriveva il 22.07. us: «Apprendendo la notizia della dipartita del carissimo Don Luigi Bogliolo, mi è particolarmente caro ricordare il sacerdote esemplare, il religioso lieto della sua consacrazione, il filosofo e teologo chiaro e illuminante, il consultore competente, il professore sicuro, il rettore magnifico che seguiva amorevolmente i suoi alunni e confratelli. Desidero esprimere alla comunità religiosa salesiana i sentimenti della mia commossa e profonda partecipazione anche per la conoscenza personale che ne ebbi alla Pontificia Università Urbaniana in qualità di suo successore nel rettorato, mentre assicuro, anche a nome di questo dicastero, la preghiera ed un intenso ricordo per un sacerdote tanto caro e prediletto dal Signore».

E il nostro Confratello S.E. Mons. Tarcisio Bertone, Arcivescovo em. di Vercelli e Segretario della Congregazione per la Dottrina della Fede, mi scriveva il 23.07 us: «Ho avuto notizia della pia morte del Rvmo. professore Don Luigi Bogliolo, insieme Docente di Filosofia e Teologia ed eminente figura di Salesiano esemplare e zelante. Onorato della Sua benevola amicizia, partecipo con vivo dolore al lutto della Comunità e della Congregazione, ricordando i Suoi meriti eccelsi nella formazione della Cultura e della Spiritualità, della Fede e della Ragione, di cui fu vero cantore in un dialogo profondo e fecondo che lasciò tracce di pagine e di insegnamenti indelebili. Unito nella preghiera mi scuso di non poter partecipare alle esequie (sono in viaggio verso Santiago di Compostela), ed imploro dal Signore, per intercessione di Maria Ausiliatrice e di Don Bosco, un meritato premio per il Servo buono e fedele».

L'Osservatore Romano intitolava la cronaca dei funerali di don Luigi: «Un' 'anima sinfonica' tutta di Dio e della Chiesa», aperta all'operosità efficace dello Spirito, con il gusto della ricerca della verità, con due orizzonti che si congiungono: la sensibilità alla dimensione metafisica e il culto per il magistero di san Tommaso. Una ricerca mai fine a se stessa, ma sempre proiettata verso gli altri, soprattutto verso i suoi allievi seminaristi: «comunicare il vero che gli era dato scoprire – ha detto Don Fedrigotti nella omelia – era l'ansia fondamentale della sua vita. E lo fece fino a tarda età con l'entusiasmo di un neofita. Nella sua infaticabile

attività di divulgatore di cultura cristiana, è stato anche a lungo stimato collaboratore dell'Osservatore Romano».

«La sua vita spirituale, leggiamo ancora nell'omelia, era nutrita da una preghiera robusta che aveva il suo perno nell'Eucaristia e nella recita quotidiana del rosario intero».

E il 24.07.99 sempre L'Osservatore Romano, pubblicava un lungo articolo del prof. don Vittorio Rolandetti con il titolo: «La filosofia tomista al centro della ricerca di don Luigi Bogliolo». L'autore fra l'altro dice: «Il Bogliolo ha riportato al centro del dibattito contemporaneo la voce della filosofia realista, spezzando gli steccati entro i quali si voleva rinchiuderla, e, sempre sulla scia dell'Angelico, ha ridato all'intellectus quella luminosità di intuizione e trasparenza che razionalismo e ideologia avevano da tempo oscurato con pesanti incrostazioni».

I funerali si svolsero nella nostra parrocchia di S. Maria Liberatrice, al Testaccio, dove per tanti anni egli aveva esercitato il suo ministero di confessore e direttore spirituale.

Presiedette la concelebrazione Don Giovanni Fedrigotti, Consigliere Generale per l'Italia e il Medio Oriente; erano presenti tra la sessantina di concelebranti (amici ed exallievi di D. Luigi) il Sig. Ispettore Don Mario Carnevale, un rappresentante della Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli, — il Prefetto della quale, il Sig. Cardinale Jozef Tomko, scriveva al Rettor Maggiore: «rievoco con animo memore e grato la illustre figura di studioso e in particolare il ruolo di D. Bogliolo come docente e Rettore Magnifico della Pontificia Università Urbaniana» — Il Rettore della U.P.S, e Mons. Angelo Di Pasquale, e Segretario Generale della Pontificia Università Urbaniana.

Presenti anche numerosi fedeli, parenti e amici, autorità ecclesiastiche e civili, esponenti del mondo diplomatico Latino Americano: gli Eccmi. Sigg. Ambasciatori presso la S. Sede della Repubblica del Paraguay (della quale D. Luigi era stato Consigliere ecclesiastico) e della Repubblica di Honduras e rappresentanti della Ambasciata Argentina e del Nicaragua.

Le spoglie sono tornate nella sua Perletto sabato 24, dopo la concelebrazione solenne avuta nella chiesa parrocchiale, presieduta dal Vescovo di Acqui Mons. Livio Maritano.

Entrato per sempre nel mistero dell'amore di Dio, suprema Verità dell'uomo, mentre lo ricordiamo nelle nostre preghiere di suffragio, imitiamo l'esempio di D. Luigi per realizzare anche in noi la sinfonia della Verità e dell'Amore, chiedendo al Signore il dono di vocazioni di tale portata.

P. Carlos Techera
Direttore

DATI PER IL NECROLOGIO

Sac. LUIGI BOGLIOLO

nato a Vesime (Asti) il 26 Maggio 1910,
morto a Roma il 21 Luglio 1999
a 89 anni di età, 70 di professione
e 60 di sacerdozio.

